

Intervista a **Laura Boldrini**

«È una priorità, in gioco il futuro dei nostri figli»

**Indispensabile
che tutti
gli Stati
maturino
questa
convinzione**

Fra.San.

Presidente, la ratifica dell'accordo sul clima da parte dell'UE è una bella sorpresa sia per il clima, sia per l'Europa che per la prima volta ha bypassato i governi nazionali con una decisione collettiva.

«La ratifica europea nasce anche dalla consapevolezza che non c'è più tempo da perdere. Il 2015 è stato in assoluto l'anno più caldo della storia, si è superato il livello di guardia. Dunque è urgente che si implementi l'accordo preso a Parigi. Fa piacere vedere che questa consapevolezza sia arrivata al Parlamento europeo, che ha voluto decidere tempestivamente. Ciò non esonererà però gli Stati membri dall'impegno di apporre le loro ratifiche il prima possibile. Il fatto che l'Unione europea sarà seduta a Marrakesh è di sicuro positivo, ma io sarò ancora più contenta se, in seno all'Ue, ci saranno più Paesi a rappresentare quella decisione».

Qual è la posta in gioco della sfida climatica?

«È il futuro del pianeta, dei nostri figli. Il cambiamento climatico incide sulla stabilità delle nostre società, sui movimenti di popolazione, sulla qualità della vita. Perciò è una priorità assoluta dei governi. Non a caso Cina e Stati U-

niti hanno ratificato, inaspettatamente, prima di molti Stati europei, cogliendo la gravità del momento. In Europa è indispensabile che tutti gli Stati maturino questa stessa convinzione. E invece alcuni, ad esempio, vogliono continuare ad usare il carbone. Questo è fonte di grande preoccupazione, perché non è compatibile con gli impegni presi a Parigi».

Quali sono i tempi per la ratifica dell'accordo da parte del Parlamento italiano?

«Non appena il testo arriverà da palazzo Chigi verrà assegnato alla Commissione Esteri. Visto che è facoltà della Presidente mettere in calendario le ratifiche dei trattati internazionali, lo introdurrò non appena la Commissione lo avrà licenziato. E non sarà d'ostacolo il fatto che potremmo essere impegnati in sessione di bilancio, perché i trattati internazionali sono tra le poche materie che la sessione di bilancio non impedisce di discutere».

Cosa risponderebbe a chi, ancora oggi, in Italia nega o minimizza il fenomeno del climate change?

«Nessuno può oggi sostenere credibilmente che il climate change non abbia un impatto importante sull'agricoltura o sul dissesto idrogeologico, sugli spostamenti degli esseri umani. Le poche voci che si ostinano a negare l'evidenza devono avere qualche interesse specifico nel contrastare il passaggio all'energia pulita e all'economia verde. Ma la comunità scientifica è unanime. Dunque bisogna agire, ed anche velocemente».

